L'Italia cresce più dell'Ue. Gentiloni: crescita da boom economico

Secondo Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia, le nuove stime economiche diffuse da Bruxelles fotografano addirittura “una crescita da boom economico” per l'Italia. Eppure la vera sfida sarà un'altra, ossia mantenere un percorso di crescita costante e duraturo perchè “non possiamo accontentarci di tornare ai livelli striminziti pre-crisi”, quando il nostro Paese si distingueva puntualmente per essere il fanalino di coda nella classifica europea del Pil. Per Bruxelles saranno decisive le riforme che Roma si è impegnata ad attuare nel quadro del Recovery Fund, al momento non ancora conteggiate nelle tabelle preparate dai tecnici Ue.
Il +5% registrato dalla Commissione europea per l'Italia segna un dato addirittura migliore rispetto a quello della media europea e dell'Eurozona (4,8%), anche se ovviamente va considerato l'effetto-rimbalzo (nel 2020 il Pil italiano è crollato dell'8,9%, mentre quello dell'intera Ue solo del 6%). Però, è un dato di fatto che, rispetto alle previsioni di maggio, l'accelerata italiana sia più potente rispetto alla media dei Ventisette (dall'ultima rilevazione l'Italia ha guadagnato ben otto decimali di Pil). Il motivo è che all'inizio dell'anno le attività economiche hanno ripreso a correre più del previsto e l'andamento della situazione sanitaria, grazie anche ai vaccini, ha permesso di far ripartire i consumi e ravvivato il settore dei servizi.
L'inflazione (1,4%) è invece nettamente inferiore a quella della media Ue (2,2) e anche a quella dell'Eurozona (1,9%), mentre il prossimo anno calerà leggermente (1,2%).
In questo scenario, le previsioni della Commissione dicono che l'Italia tornerà ai livelli pre-crisi attorno al terzo trimestre del 2022. Dunque un po' prima del previsto, ma non troppo, visto che alcuni Paesi recupereranno il terreno perso già entro la fine di quest'anno. Le previsioni per il 2022 si fermano infatti al 4,2% per il nostro Paese, due decimali in meno rispetto alle ultime stime. Gentiloni ha però voluto sottolineare che “il Recovery Fund ha un ruolo importante” e potrebbe dare un'ulteriore spinta: la Commissione, nel redigere le sue previsioni, ha tenuto conto degli investimenti previsti dal maxi-piano di aiuti finanziato con i fondi Ue, ma non delle riforme. Se quindi tutto dovesse andare secondo i piani, l'effetto sul Pil potrebbe essere più sostanzioso. Come ha aggiunto Gentiloni, “l'obiettivo non è tornare alla situazione di fine 2019, ma alle proiezioni di crescita che avevamo all'epoca”. Secondo il commissario ed ex premier italiano, la rimodulazione del blocco dei licenziamenti va nella

direzione indicata dall'Ue, che prevede un ritiro “selettivo e graduale” delle misure di sostegno. Certo, sul cammino di crescita, anche su quello del 2021, ci sono delle grandi incognite. Tra i rischi, c'è una possibile quarta ondata legata alla variante Delta, anche se il commissario si dice ottimista: “Non vedo nuove restrizioni all'orizzonte”. L'Ue si aspetta “una stagione turistica forte”, anche se “in modo differenziato”, visto che il turismo internazionale fatica a decollare a causa delle limitazioni ai viaggi. La ripresa in atto aiuterà anche l'occupazione, che, come afferma l'Ocse, dovrebbe tornare ai livelli del 2019 nel terzo quadrimestre del 2022. Nell'Employment Outlook, l'Organizzazione dei Paesi sviluppati ha invitato i governi a “concentrarsi sui più vulnerabili: giovani, donne, lavoratori meno specializzati e alcuni lavoratori indipendenti, per assicurare una transizione dall'esclusione all'inclusione”. Dunque sarà fondamentale anche per l'Italia una riforma degli ammortizzatori sociali, che non tolga subito i sostegni, ma lo faccio in modo graduale e, soprattutto, differenziato.
Il 2020 rimane senza ombra di dubbio un anno nero, che si spera possa essere archiviato con un rimbalzo e poi una crescita duratura e strutturale.

La Commissione europea ha espresso un ampio ottimismo sulla ripresa economica in atto nella zona euro, rivedendo in netto rialzo tutte le previsioni di crescita (e questo nonostante i rischi di ulteriori ondate di Covid non manchino). Tanto che secondo i tecnici di Bruxelles, l'economia dell'Unione europea potrebbe tornare ai livelli pre-pandemia già alla fine di quest'anno invece che all'inizio del prossimo, come previsto in precedenza. Il commissario Ue all'Economia Gentiloni ha parlato di una revisione al rialzo della crescita relativa al 2021 definendola come “la più elevata in oltre 10 anni”. Dunque stime rosee, rese ancora più promettenti dall'incorporazione dei piani nazionali del Next Generation EU. In particolare per l'Italia si è parlato di un vero e proprio boom economico, e questo senza ancora considerare le riforme e gli investimenti in arrivo con il Recovery Fund. L'importante sarà non vivere di soli “rimbalzi”, bensì di una crescita solida, che finalmente tiri fuori il nostro Paese dalle ultime posizioni in Europa in fatto di crescita, competitività e produttività.
Ci sono fattori quali il miglioramento dell'attività economica, una strategia vaccinale efficace, il ritorno alla mobilità in area Schengen grazie al green pass, il recupero del commercio internazionale che hanno reso i primi mesi

del 2021 decisamente più promettenti rispetto all'ultimo trimestre del 2020 e che, appunto, fanno ben sperare sulla solidità della ripresa. Insomma, l'accelerazione c'è, ed è importante, ma va mantenuta vivace. E qui entrano in gioco le riforme previste dal Pnrr, che se non dovessero essere realizzate porrebbero un grande punto interrogativo sulla forza e durata di questo “boom”. Con un focus da mantenere sempre acceso sulle categorie di lavoratori più fragili del Paese.